

Comunità Pastorale dei Santi Magi - Milano

**BASILICA DI S. EUSTORGIO**  
**Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione**

Insegnamento di Don Luca – novembre 2023 - II

Leggiamo e meditiamo l'esortazione apostolica di Papa Francesco *Evangelii Gaudium*

(disponibile su <http://www.santeustorgio.it/>)

## ***Dal cuore del Vangelo***

(Cap. 1: 20 - 30)

Carissimi delle cellule, bentrovati!

Riprendiamo le nostre meditazioni sulla esortazione apostolica di Papa Francesco *Evangelii Gaudium*; ricordo che ci troviamo al primo capitolo intitolato “**La trasformazione missionaria della Chiesa**” e, insieme, per chi avesse il testo sott'occhio, questa volta guarderemo ai paragrafi 34 - 39 dal titolo: “**Dal cuore del Vangelo**”.

Una Chiesa missionaria parte proprio perché ha ben presente dal cuore del Vangelo; cioè, dice il Papa, c'è un cuore, c'è un nucleo essenziale, un nucleo fondamentale del messaggio di Gesù, per cui esiste la Chiesa in uscita. E questo nucleo fondamentale è quello che illumina altri aspetti che il Papa non ha paura di chiamare secondari; cioè: non che non siano importanti, ma sono aspetti che trovano il loro significato alla luce e avendo ben presente il nucleo fondamentale, il cuore del Vangelo.

Il Papa si esprime così al paragrafo 34: “*conviene essere realisti e non dare per scontato che i nostri interlocutori conoscano lo sfondo completo di ciò che diciamo o che possano collegare il nostro discorso con il nucleo essenziale del Vangelo che gli conferisce senso, bellezza e attrattiva*”.

Questo significa che non tutti i passi, non tutte le situazioni in cui Gesù, ad esempio, si trova sono comunicabili allo stesso modo. Non tutti i passi del Vangelo, così come i diversi Evangelisti li tratteggiano, non si possono comunicare nello stesso modo e nello stesso tempo.

Ancora di più, “*nel mondo di oggi – sempre così si esprime il Papa al paragrafo 34 - con la velocità delle comunicazioni e la selezione interessata dei contenuti operata dai media, il messaggio che annunciamo corre più che mai il rischio di apparire mutilato e ridotto ad alcuni suoi aspetti secondari*”.

Non è questo il luogo in cui il Papa si sofferma sugli aspetti secondari, mentre ribadisce quello che è il nucleo essenziale del Vangelo, il cuore del Vangelo; lui lo definisce così, al paragrafo 36: “*In*

*questo nucleo fondamentale ciò che risplende è la bellezza dell'amore salvifico di Dio manifestato*

*in Gesù Cristo morto e risorto*”. Ecco chi rende l'annuncio essenziale, quindi, più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario: Gesù Cristo morto e risorto, così come i Vangeli sono capaci di tratteggiarne l'umanità.

A questo punto il Papa sottolinea come le stesse proposte pastorali trovino il coraggio di semplificarsi, non per banalizzarsi o rimanere in superficie: abbiamo un po' sempre questa idea che una proposta pastorale essenziale semplificata sia una proposta pastorale superficiale, perché la si possa portare avanti, magari anche in fretta, giusto per dire di averla proposta... In realtà è proprio nella linea del Vangelo, del *cuore* del Vangelo, questo coraggio

di semplificare davvero le proposte e i cammini pastorali nelle nostre comunità lungo l'anno. Proposte e cammini che sappiano tener conto, come si diceva, di una proporzione: la proporzione tra ciò che è essenziale e ciò che è secondario, senza ciò che è secondario prevalga sul cuore, nel nostro caso del Vangelo.

Il Papa fa un esempio che riguarda i sacerdoti: riguarda i preti, in particolare in occasione della predicazione durante la messa; dice: se c'è ad esempio un luogo, una situazione in cui la comunità cristiana corre il rischio di essere sproporzionata, nell'annuncio del Vangelo, perché troppo concentrata su alcuni aspetti secondari a discapito del suo nucleo essenziale, è proprio la predicazione del prete durante la messa. Fa un esempio molto chiaro: *“se un parroco durante un anno liturgico parla dieci volte sulla temperanza e solo due o tre volte sulla carità o sulla giustizia, si produce una sproporzione, per cui quelle che vengono oscurate sono precisamente quelle virtù che dovrebbero essere più presenti nella predicazione e nella catechesi”*.

Ecco, questo sottolinea il Papa; l'esempio è a carico dei sacerdoti, ma capita spesso anche nei discorsi tra noi di “girare al largo” dal cuore del Vangelo: quando ci capita, ad esempio, di parlare, di discutere, di confrontarci su alcune situazioni che accadono dentro la comunità cristiana, che riguardano magari qualcuno piuttosto che qualcun altro, il sacerdote, il responsabile di un gruppo, chi ha un particolare, preciso ruolo dentro la comunità cristiana o la parrocchia... A volte gli argomenti che portiamo avanti, i fronti dell'analisi con cui noi mettiamo a fuoco che sta succedendo, ecco che non sono proprio alla luce del Vangelo, alla luce del *cuore* del Vangelo.

A volte ci capita di rimanere noi in una situazione secondaria, dove andremmo avanti a parlare anche per ore e ore di quanto sta succedendo, di quello che è capitato, magari istruendo paragoni tra una situazione e l'altra, tra il presente e il passato, tra il presente e un futuro che sogniamo e, nel frattempo, perdiamo di vista, invece, chi è all'origine della comunità cristiana, quindi del nostro essere presenti: Gesù morto e risorto, che si rende vivo a partire dalla celebrazione dell'Eucaristia; e riconosci nel fratello, quando soprattutto l'avvicini, in un atteggiamento di carità.

A questo punto il Papa allarga il discorso a ciò che è la cosiddetta “morale” della Chiesa e, qui, non entriamo nel merito delle questioni morali, che sono sottese, che sono l'espressione dell'unica fede cristiana - perché non è questo che il Papa sta affrontando - ma riconosciamo come alcune questioni di morale - ad esempio, lo sappiamo: matrimoniale, piuttosto che sessuale o bioetica - trovino la loro sensatezza e illuminazione solo a partire dalla vita di Gesù. E la fatica della teologia e della predicazione dell'evangelizzazione sta proprio in questo, per chi ha avuto occasione di parlare, magari di discutere di questi argomenti dentro e fuori la comunità cristiana: riuscire ad esprimere l'aggancio, la derivazione di alcune scelte, anche di alcuni principi - come li chiamiamo - della morale cristiana, a partire da come ha vissuto Gesù: non li ha vissuti, chiaramente in maniera diretta ma, dentro la sua vita, il suo modo di vivere è la sorgente di quanto la Chiesa riconosce nella dimensione morale che riguarda, poi, i comportamenti, le scelte, le responsabilità delle persone.

Questo è un capitolo che, però, come dicevo, il Papa non affronta: lo farà solo successivamente.

Chiediamo davvero al Signore che le occasioni che abbiamo, a partire dall'Eucaristia, per rimanere ancorati, agganciati al cuore del Vangelo, in questo avvento che nel frattempo è iniziato, possano mai sfuggirci.